

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini insieme con gli onorevoli Quaglino, Turati e Gilardini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a trasferire, entro il 1910, nel regio Commissariato dell'emigrazione i servizi dei passaporti, degli infortuni toccati ad operai italiani all'estero e delle relative eredità ».

Ha presentato anche i seguenti emendamenti:

« Al quinto comma sostituire:

« Tuttavia alla prima attuazione del ruolo organico allegato alla presente legge, per quanto concerne la distribuzione del ruolo stesso degli impiegati del Commissariato nominati in virtù degli articoli 15 e 17 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, nonchè degli avventizi e dei comandati in servizio alla data di presentazione della presente legge — e giudicati idonei, — come per la nomina del nuovo personale, sarà provveduto secondo norme da stabilirsi, con decreto reale su proposta del ministro degli affari esteri, udito il Consiglio di Stato ».

« Al sesto comma sostituire:

« È pure istituito il Consiglio superiore dell'emigrazione composto: del Commissario generale come delegato del Ministero degli affari esteri; di cinque delegati dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura: di tre membri nominati per decreto reale, su proposta del ministro degli affari esteri, tra i cultori delle discipline geografiche, statistiche ed economiche; di tre membri scelti, nei modi che saranno indicati dal regolamento, fra sei cittadini italiani residenti nel Regno e designati al ministro degli esteri dalla Confederazione generale del lavoro, dalla Lega nazionale delle cooperative e dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso; di due membri scelti dal ministro fra quattro a lui designati dagli Istituti di assistenza agli emigranti, di un delegato della Società Dante Alighieri ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. Con l'ordine del giorno, che si riferisce al 1° capoverso dell'articolo 7, io ed altri miei amici portiamo qui un voto che è stato manifestato così dal primo Congresso degli italiani all'estero, come da diverse riunioni tenute tra deputati e senatori presso l'Istituto coloniale italiano. Mentre la legge del 1901 prescrive che nel Commissariato deve essere concentrato tutto ciò che si riferisce al servizio di emigrazione, viceversa, a circa 10 anni di distanza, noi

troviamo ancora domiciliati presso la Consulta alcuni servizi che, per l'indole loro, avrebbero dovuti già essere trasportati al Commissariato di emigrazione. I tre servizi sono: quello che riguarda i passaporti, l'altro riguardante gli infortuni degli operai italiani all'estero, il terzo il servizio di liquidazioni di eredità dipendenti appunto dagli infortuni. Con quest'ordine del giorno noi vogliamo sollecitare il Governo ad attuare questa disposizione con grandissimo vantaggio della economia e della rapidità delle pratiche stesse, e nell'interesse delle famiglie dei lavoratori.

Con l'emendamento che proponiamo al 4° capoverso, del 5° comma, che consiste semplicemente nell'aggiunta di questo inciso: « e giudicati idonei », desideriamo di chiarire la portata della disposizione che si riferisce al trasferimento nell'organico del personale attualmente a disposizione del Commissariato.

Il secondo emendamento, che si riferisce al penultimo capoverso del penultimo comma, investe la questione alla quale ho accennato già in sede di discussione generale, ed a proposito della quale ho visto con piacere altri colleghi, come l'onorevole Libertini, presentare un emendamento, ed ho udito ieri il relatore, a nome della Giunta generale del bilancio, dichiarare che, almeno in parte, questo nostro desiderio sarebbe stato ben visto e bene accetto da lui, come relatore, e dalla Giunta generale del bilancio a nome della quale egli parlava. Noi domandiamo cioè che si ponga mano finalmente alla riforma del Consiglio di emigrazione; vogliamo che siano chiamate a far parte del Consiglio stesso rappresentanze di forze che finora, o sono state dal Consiglio dell'emigrazione escluse, oppure vi hanno mandato rappresentanti in un numero assolutamente insufficiente.

Le istituzioni che finora sono state escluse sono: le istituzioni di cultura che operano direttamente sopra gli emigranti, come la Società Dante Alighieri; le istituzioni che danno opera di assistenza alla emigrazione; ed organizzazioni nelle quali ormai una buona parte dell'emigrazione cerca presidio alle proprie ragioni e ai propri interessi.

Spero che l'onorevole ministro vorrà accogliere le nostre proposte, anche perchè dall'esperimento di ormai otto anni egli deve essersi convinto di questa necessità: essere nel diretto interesse delle iniziative che il Consiglio superiore dell'emigrazione va prendendo, quello di chiamare nel Consiglio